

Cultura

& Tempo libero



Piedicastello
Alle Gallerie racconti e rappresentazioni relative al passato

Doppio appuntamento con la storia mercoledì alle Gallerie di Piedicastello. Alle 17 lo storico Quinto Antonelli presenterà la collana editoriale della Fondazione Museo storico del Trentino «Scritture culture società. Fonti». Alle 18 dello stesso giorno, invece, l'attrice e autrice Maria Giuliana D'Amore si esibirà nello spettacolo teatrale *Attenti alle austriache! Storia di Olivia e Fanni internate in Italia*. L'ingresso è libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Gabriella Brugnara**

«In un manicomio tra la fine degli anni Dieci e l'inizio degli anni Venti del Novecento, si ritrovano internati tre giovani "scemi di guerra", reduci del primo conflitto mondiale ai quali è diagnosticata la patologia dello *shell shock*, che ne ha alterato permanentemente lo stato psicomotorio. I loro movimenti sono scoordinati, imperfetti, e la loro proprietà di linguaggio risulta quasi del tutto assente. Le uniche parole articolate con senso compiuto sono i versi di una tragedia, *i Persiani*, in cui i tre internati sembrano ritrovare il senso della propria esperienza bellica». S'inscrive con efficacia nello spirito dei «Classici contro» (quello di far dialogare antico e contemporaneo, intrecciando studi filologici e momenti di performance teatrale) il progetto attorno alla tragedia di Eschilo cui ci introduce Sara Troiani. Il gruppo di lavoro del quale fa parte è formato da studenti ed ex studenti dell'Università di Trento, allievi della scuola Estro Teatro che collabora allo spettacolo con Spazio Off Trento. Ruolo fondamentale nel progetto ha il laboratorio «Dionysos. Archivio digitale del teatro antico» dell'Università di Trento, diretto da Giorgio Ierano, professore di Lette-

Edizione futura

Nel 2016 la riflessione sarà incentrata sui migranti in fuga dalla sofferenza

ratura greca e teatro antico.

«Un'intensa stagione dei «Classici contro», quella del 2015, dedicata al tema dei Teatri di guerra — spiega Ierano —, con 24 incontri (come i canti dell'Iliade) che hanno percorso tutta la linea del fronte della Prima guerra mondiale, da Trieste a Trento. L'entusiasmo e la partecipazione sono stati tali da farci pensare a una conclusione trentina dell'iniziativa con altri quattro appuntamenti».

La direzione generale dei «Classici contro» è affidata alle Università di Venezia (promotrice del ciclo), Udine e Trento. Diciannove le città del Nordest

Classici contro La rassegna mette in scena la tragedia *I Persiani* di Eschilo «Lo shell shock intrappola i combattenti di conflitti antichi e moderni» Sara Troiani rilegge in chiave moderna lo sterminio dei soldati a Salamina



Grecia — racconta Troiani — contribuendo ad approfondire l'analogia tra i personaggi della tragedia e la delicata situazione degli internati per *shell shock*: da un lato testimoni delle atrocità di una guerra "nuova", combattuta con una tecnologia e con un dispiego di forze fino allora sconosciuti, dall'altro impossibilitati a reintegrarsi in una società da cui sono stati strappati a causa di un conflitto che ha di fatto impedito loro di godere della propria giovinezza, proprio come più di duemila anni prima era avvenuto per i soldati persiani caduti a Salamina».

Si proseguirà lunedì 30 novembre alle 12 con *Tucidide, la guerra civile e la corruzione* del linguaggio di Dino Piovan (Liceo Corradini di Thiene), mentre mercoledì 2 dicembre alle 14 sarà Giorgia Proietti dell'Università di Trento a presentare *Fare i conti con la guerra: forme del discorso civico ad Atene nel V secolo*.

La rassegna si completerà lunedì 14 dicembre alle 12: Giuseppe Sandrini (Università di Verona) interverrà con *In trincea con gli antichi: il ricordo dei classici nei diari della Grande Guerra*. «In questi mesi del Centenario, si è molto parlato del rapporto tra i classici e la guerra — sottolinea Ierano — ma la mia impressione è che ciò sia avvenuto nei termini del riuso pubblico di certi modelli, soprattutto in riferimento alla propaganda attraverso il ricorso ad archetipi classici e schemi retorici di patriottismo. Della proposta di Sandrini mi sembra interessante il riuso privato di tale binomio: il letterato scrittore che si trova in trincea applica alla sua vita le "cose" che ha letto nei libri. Accanto ai diari di Emilio Lussu penso, ad esempio, ad Ardengo Soffici, col suo *Kobilek. Giornale di battaglia* (1918), dove l'artista-scrittore immagina un momento della battaglia della Bainsizza come la scena maestosa di un dramma di Eschilo. Ma anche Carlo Emilio Gadda nel suo *Diario di guerra per l'anno 1917* ha sempre in mente l'amato Virgilio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatri di guerra

interventive, con 16 teatri, a partire dall'Olimpico di Vicenza, e altri luoghi storici, tra cui il Castello del Buonconsiglio, a fare da scenario. Dieci le università italiane e straniere coinvolte, docenti e studenti di 28 licei impegnati attivamente con laboratori, ricerche, azioni teatrali.

E mentre è già in cantiere *Xenia*, l'edizione «Classici contro» 2016, che porterà la riflessione su «questo tempo di migranti, di bambini, di bambini, donne, uomini che fuggono dalla guerra, dalla fame, dalla sofferenza», l'edizione di que-



st'anno si chiude, appunto, con quattro incontri presso il Dipartimento di lettere e filosofia di Trento. A unificarli la prospettiva messa in luce dalla fra-

se di Emilio Lussu: «Noi avevamo un piede su Troia e un piede sull'Altipiano d'Asiago» (*Un anno sull'altipiano*).

Si inizierà, dunque, mercoledì 11 novembre, alle 14, con *I Persiani*, prova aperta e spettacolo a cura di Sara Troiani. Rappresentata per la prima volta nel 472 avanti Cristo, la tragedia di Eschilo è la più antica a noi pervenuta, e l'unica tra esse ad avere come argomento un episodio storico.

«Il testo eschileo deplora ossessivamente lo sterminio dei giovani guerrieri al seguito di Serse nella guerra contro la



Giornalista Enrico Camanni è fondatore di «Alp» e «L'Alpe»

«Quella trincea che trasformò gli alpini in rocciatori» «Lezioni di storia» al Sociale. Enrico Camanni narra i combattimenti del 1914-1918 sui monti

«La Guerra bianca si poteva combattere, ma non vincere. La Guerra bianca si mangiò vite, sentimenti e speranze come ogni altra macchina di guerra. Il motore era lo stesso: facile da accendere, impossibile da spegnere. La vera differenza la fece la montagna, che impose il suo codice ambientale sulle ragioni del conflitto. Per combattere tra i seracchi di ghiaccio, sulle cenge e sui muri a strapiombo bisognava essere alpinisti prima che soldati». Un conflitto analizzato da una prospettiva poco frequentata, una guerra combattuta anche contro l'ambiente e le rigidità del clima. La racconterà, nell'ambito del ci-

clo «Lezioni di storia» al teatro Sociale, Enrico Camanni. L'incontro con l'alpinista e giornalista torinese, fondatore del mensile *Alp* e della rivista *L'Alpe*, è in programma per domani alle 11 e si intitola «Montagne. la guerra bianca».

Trincee, gallerie, camminamenti e vie ferrate. L'analisi di Camanni prenderà le mosse da coordinate territoriali specifiche. Collocherà concretamente quelle battaglie per la prima volta combattute in trincea, in una montagna che divenne protagonista e nel cui ventre prese vita il fronte. Narrerà della sopravvivenza tra pareti a picco e sentieri a strapiombo,

in inverni rigidi, fino a trenta gradi sotto zero. Un contesto in cui adattarsi era un imperativo. «Quando il rocciatore nemico saliva con corda e chiodi una difficile parete di calcare, per prima cosa lo guardavano arrampicare, poi lo ammiravano, infine gli sparavano addosso — racconta Camanni — E quando un alpino sciatore scodinzolava sulla neve primaverile dell'Adamello, le sentinelle austriache commentavano lo stile di discesa prima di puntargli contro la mitragliatrice». «La montagna stabiliva i ruoli e la guerra li ribaltava. E viceversa. Sopra i duemila metri prevaleva l'esperienza del monta-

naro, sotto i duemila comandavano le gerarchie militari» è la tesi che il giornalista presenterà al teatro Sociale.

Si parlerà delle grandi contraddizioni del conflitto che Camanni chiama «ambiguità»: «Si uccidevano in posti incantevoli, nella pace e nell'incanto della montagna più dolce. Come si può pensare alla morte affacciandosi alla meraviglia dei Monti Pallidi dalle terrazze lunari di Monte Piana o dal dosso erboso del Col di Lana?». Invece in quei tempi «era pesante anche l'aria, ed era pieno anche il vuoto». Negli anni gli scenari di guerra sono divenute mete turistiche, sottolinea Ca-

manni, indicando il cambio di prospettiva. Le nevi allora macchiate dal sangue sono ora costellate di sciatori. «È trascorso un secolo lunghissimo sulle Alpi — scrive — Dove gli alpini morivano di freddo, oggi, non di rado, si muore di benessere nella disperata ricerca di emozioni forti e rimedi esistenziali».

A introdurre l'appuntamento sarà Claudio Ambrosi. L'ingresso è libero, ma sarà possibile entrare in teatro fino a esaurimento posti esibendo un biglietto che potrà essere ritirato dalle 10 alla biglietteria.

M. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA